



## Giulia Florio: l'ultima donna di casa Trabia

### Medaglia miglior agricoltore di Sicilia 1939

"Un tratto in particolare della vita di Giulia non finisce mai di sorprendermi: come sia riuscita a stare in equilibrio perfetto tra tradizione e futuro, meravigliosamente a suo agio su entrambi i versanti. Ha vissuto come una funambola sull'orlo tra presente e passato. Famiglia, educazione, buon nome e religione erano per lei cose sacre. In quest'ordine esatto d'importanza, direi. D'altro canto, aveva lo scatto in avanti, l'impulso all'azione e lo sguardo aperto al futuro, tipico delle famiglie borghesi. Se è vero che ogni mattina si confessava, subito dopo si recava in amministrazione a controllare i conti. Se è vero che era attentissima al denaro, vero è che aprì numerosi ospedali, scuole e orfanotrofi. Se è vero che sceglieva con cura le proprie frequentazioni – e quelle dei figli e nipoti, finché poté –, chiunque varcasse la soglia di palazzo Butera, la vedeva alzarsi e venirgli incontro. Sempre in bilico tra sentimenti e rigore, affetto e severità, prepotenza e generosità."

Grande rimpianto per non averla conosciuta questa nonna così unica, ma grande fortuna averla conosciuta grazie alle sue lettere e ai suoi diari, minuziosi, dove descrive concisa la vita a Palazzo Butera ( e poi alla Villa di Terre Rosse nel cuore di Palermo) , gli ospiti numerosi, chi parte, chi arriva, la salute di tutti, commenta i fatti politici (Vittorio Emanuele Orlando, il famoso Primo Ministro, era ospite regolare e superconsigliere della nonna). Cosa strana per l'epoca e il conformismo dell'aristocrazia italiana, il fascismo e ' per lei il male assoluto (ciò lo scrive a tutti durante il ventennio), ricorda tutti i compleanni dei suoi 4 figli morti e gli anniversari ( e si dilunga spesso su quanto bene avrebbe potuto fare al paese Ignazio - 1 dei 2 figli morti durante la prima guerra mondiale - in questi tristi e penosi momenti del Marzo 46).

Ciò nonostante, Giulia era monarchica, figlia dei suoi tempi e, ben consapevole della sua fortuna per essersi riparata dal terribile rovescio che aveva colpito suo fratello Ignazio Florio (che dilapidò in 30 anni l'immensa fortuna dei Florio, anche grazie alla guerra che gli fece Toeplitz, il grande burattinaio della Banca Commerciale Italiana di allora), aiutò economicamente il fratello fino alla morte.

Era troppo intelligente per curarsi dei titoli, ma abbastanza orgogliosa da pretendere per mio padre un futuro brillante e l'attribuzione - con tanto di decreto reale - di nomi e pieni diritti ereditari, come dico fra poco.

Era - per come la ricordavano a Palermo ancora trent'anni fa - una sorta di regina in Sicilia: essere ammessi a Palazzo Butera era equivalente a una visita al Quirinale a Roma, ma Giulia sceglieva in base alle qualità dei suoi ospiti e non tanto in funzione del nome. Doveva essere indifferente al fidanzamento di mio padre con Susanna Agnelli (con tanto di partecipazioni già spedite prima della rottura voluta da mio padre), perchè in fondo gli Agnelli avevano troppo e troppo spregiudicato potere in quell'Italia in sorprendente espansione industriale e col fascismo erano venuti a patti. Poi Susanna era adorabile e di certo l'avrebbe conquistata se le fosse stato dato il tempo da mio padre. Certo Giulia esercitava un potere notevole nell'isola e gestiva da sola il patrimonio, e si curava personalmente dei molti nipoti che le giravano attorno: il solo per il quale manifestava un'incorreggibile indulgenza era mio padre, che sapeva affabulare e affascinare più degli altri ed era l'erede designato, una sorta di messia atteso per decenni.

Ecco ancora ciò che scrivo nel Libro:

"Ancora ragazza e fino alla morte, Giulia amministra di persona e con pugno di ferro la propria dote nonché il patrimonio terriero del marito, mentre Pietro si occupa di politica. Deputato prima e senatore poi, passa gran parte del suo tempo a Roma (abbiamo visto come). Abbandonate le attività rischiose dei fratelli, Giulia investe soprattutto in terre e con discreto successo. Almeno quanto basta per aggiudicarsi nel 1939 la medaglia di miglior agricoltore di Sicilia e per evitare il tracollo finanziario, che travolge i fratelli Ignazio e Vincenzo."

Giulia, caparbia, generosa, riuscirà a vincere la sua battaglia riuscirà a fare cambiare la legge "barbara" come la chiamava, riuscirà a fare riconoscere i suoi nipoti Raimondo e Galvano (figli illegittimi del suo unico figlio rimastole Giuseppe Lanza, principe di Scordia e di mia nonna Madda Papadopoli Aldobrandini, sposata al Principe Potenziani) grazie ad un decreto reale, ratificato dal governo, che equipara i figli naturali ai figli illegittimi, questa battaglia duro' anni e Giulia dovette anche affrontare un faccia faccia con l'odiato Mussolini!

La sua morte determinò l'anarchia in casa nostra, la divisione del patrimonio, in gran parte destinato a mio padre e a mio zio. Poi mio padre morì e mio zio non fu certo all'altezza del compito.

Per questo Giulia resta, nel nostro immaginario familiare, l'ultima grande donna di casa Trabia e sono convinta che l'esser nata Florio, cioè parte della più grande famiglia industriale italiana della sua epoca le aveva dato un'educazione e un uso alle cose di mondo assai più spiccato che se fosse nata in una banale e stereotipata famiglia principesca di quei tempi.

***Raimonda Lanza di Trabia per IL FILO DELLA MEMORIA.COM***